

UNA PIETRA PREZIOSA

Ciao Ciolli, diamoci del tu, per alcuni motivi: primo perché sono come te nativo di San Nicolò, secondo perché ci siamo conosciuti in occasione della tua visita al Poggetto quando abbiamo parlato di costruire un'area di sosta alla FLOG, terzo per mille altri motivi.

Mi sollecitano a scriverti alcuni articoli apparsi su "incamper"; io sono un camperista neofita, e un campeggiatore incallito da ormai 22 anni (tenda, carrello tenda e ora un camper).

Leggo riviste specializzate per imparare e ricavare notizie utili per i viaggi che ho l'abitudine di programmare in maniera molto precisa, almeno cerco.

Il mio ultimo, e unico viaggio con il camper l'ho effettuato fra il 23 Aprile e il 1 Maggio: Ferrara, Padova, Montegrotto, le città murate, Vicenza e tutte le ville nei suoi dintorni fino a Bassano del Grappa.

Ho seguito le indicazioni sulle zone di sosta riportate, a vostra cura, sulla guida dei campeggi del TCI e ho trovato questa situazione.

• Ferrara: ottimo parcheggio, prezzo contenuto (L. 14.000 al giorno), stato del pozzetto ottimo.

• Padova: ottimo parcheggio prezzo contenuto (L. 7.000 ogni metà giornata), stato del pozzetto disastroso in quanto traboccante del suo contenuto che insozzava tutta l'area circostante.

• Montagnana: l'area sarebbe bella ma è presidiata da un parcheggio di roulotte di ROM stanziali, per cui di camper neppure l'ombra.

• Montegrotto: non sapendo dell'area attrezzata che avete pubblicato nella scheda n. 5, ho pernottato nel locale campeggio dotato di pozzetto.

• Vicenza: ho soggiornato per cinque notti nel campeggio all'uscita dell'autostrada facendone base per le escursioni nei dintorni. Ho preferito il campeggio perché, essendoci pochi camper in giro, non

mi sento ancora molto sicuro a pernottare da solo per strada.

Questo dipende forse anche dalla mia formazione di campeggiatore di lungo corso, abituato al contatto con la gente nei campeggi, alle amicizie fatte, allo scambio di esperienze e poi perché le abitudini sono abbastanza dure a morire. Comunque l'esperienza è stata positiva.

Ma veniamo all'oggetto di questo lettera, mi ha sollecitato l'articolo di Vincenzo Niciarelli "è tutto sbagliato è tutto da rifare". È stato quell'oppure in finale di articolo che mi ha fatto riflettere.

Per proporre qualcosa in positivo, a mio parere, bisogna però partire da una analisi puntuale dello stato della categoria e non solo, perché i camperisti sono prima di tutto cittadini con i loro pregi e i loro difetti.

La riflessione amara, che traspare però un po' marcata in tutti gli articoli della rivista, sul fatto che molte persone non aderiscono alla nostra associazione ma sono disponibili a spendere per raduni a pagamento, dimostra una realtà che è diffusa nel paese e nel modo di pensare dei nostri connazionali, questo ovviamente senza generalizzare.

Avendo responsabilità a livello sindacale nel settore dei pensionati, posso constatare tutti i giorni che l'iscrizione al sindacato è ritenuta un optional e non una necessità organizzativa necessaria a trasformare i "sudditi" in cittadini (vedi articolo sul 25 aprile sempre del "solito" Niciarelli), salvo poi usufruire dei servizi che il sindacato mette a disposizione (patronato, caaf, ecc.) degli iscritti e dei non iscritti.

A questo vanno aggiunte le critiche a un sindacato che non fa abbastanza e che dovrebbe muoversi di più.

Ho scritto questo che può sembrare fuori tema, perché il parallelismo mi sembra calzante, allora ho elaborato una mia teoria, forse sbagliata, ma è suffragata dai fatti: parlare continuamente di cose vere, reali, serie, a lungo andare annoia la gente, bisogna dire cose serie ma farli anche divertire.

Gli italiani sono un popolo di vacanzieri, grandi consumatori: di tutto, basta che sia di moda.

Il boom dei campeggiatori degli anni 60 non fu una scelta di vita, fu un mezzo comodo per fare le ferie a basso prezzo con tende piazzate nei campeggi per quattro mesi l'anno con moglie e figli parcheggiati ad abbronzarsi.

Solo una piccola minoranza vedeva il campeggio come momento di aggregazione, di socializzazione, di vita all'aria aperta, un modo per crescere i figli in maniera diversa lontano dal cemento delle città.

Questo è doloroso ammetterlo ma credo risponda a verità, e oggi molti di quei "villeggianti" hanno un camper non per scelta ma perché è di moda, altrimenti non si spiegherebbero le continue lamentele dei camperisti seri che segnalano le infrazioni più becere.

Manca la cultura e bene fa "incamper" a cercare di coltivarla, perché è una battaglia sacrosanta, però portata avanti da alcune minoranze illuminate, allora cosa fare?

Io ho imparato, in campo sindacale, a prendere esempio da chi è più grande di me, come organizzazione intendo, lo stesso dovremmo fare noi.

Fermo restando l'impegno principale sui diritti della categoria, il nostro problema principale, mi pare, è quello della raccolta di fondi da destinare a questo nobile scopo, allora dieci anni di stenti ci devono insegnare qualcosa.

Dobbiamo cominciare a dare quello che la gente vuole per ricavarne un piccolo profitto per